

Prosecco-Unesco, ristretti i confini delle colline da tutelare

LA PROCEDURA

TREVISO Nuova accelerazione per la candidatura Unesco delle colline del prosecco. Il dossier, completamente riscritto, è arrivato a Roma venerdì. Depositato, pare, dalle mani del capo di gabinetto regionale Fabio Gazzabin al ministero delle Politiche Agricole. Ora i funzionari governativi avranno qualche giorno per studiare il documento e spedito a Parigi entro i primi di febbraio. Poi si attende una prima lettera da parte di Icomos, organo scientifico di Unesco, utile a capire se il nuovo documento abbia chiarito le criticità che avevano portato al rinvio lo scorso luglio.

Mauro Agnoletti, nuovo mister Unesco, ha ritardato la can-

didatura secondo le osservazioni formulate dopo Abu Dhabi. Già consulente per Onu e Fao, l'accademico fiorentino (scelto su indicazione proprio di Icomos) ha ridisegnato anzitutto i confini delle zone d'eccellenza con un drastico restringimento alla parte nord delle colline dell'Altamarca trevigiana, poi ha focalizzato l'unicità del paesaggio su due elementi: oltre ai ciglioni inerbiti, caratteristica tipica delle colline della Doge che sono in pendenza e non hanno i terrazzamenti, il cosiddetto mosaico agrario, ossia l'ampia porzione di boschi all'interno del territorio viticolo, in grado di mantenere una rete ecologica connessa.

IL DISCIPLINARE

Nel frattempo la Regione sta chiudendo la redazione del cosiddetto disciplinare unico, che uniformerà i paesaggi agrari e i piani urbanistici dei comuni coinvolti nell'area can-

didata a Patrimonio dell'Umanità e dovrà essere il documento tecnico della futura legge regionale 403 "iniziative di sostegno alla candidatura delle colline del prosecco Conegliano Valdobbiadene". Tra i requisiti considerati indispensabili da Parigi anche un solido asse con le amministrazioni.

Dopo 10 anni e un rinvio ufficiale, pare che oggi la partita Unesco abbia acquisito una fisionomia definitiva.

Elena Filini



Peso: 13%